



# Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

## COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere N. 4

Referente di Progetto: Ing. Pietro Paoli  
Gruppo di Lavoro: Arch. Roberta Patt, Dr. Giuliano Bertoni, Ing. Marta Spagnolo (Arpav)

**Oggetto:** Ditta: EuroVeneta Fusti S.r.l.  
Sede Legale: Via Maestri del Lavoro, 25 – Mira (Venezia)  
Intervento: *Richiesta di rinnovo con modifiche sostanziali dell'autorizzazione n. 39293/10 del 30.06.2010 e s.m.i. dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in Comune di Mira (Venezia).*  
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'art.13 della L.R. n.4/2016.

### Cronologia delle comunicazioni

Con note acquisita agli atti con prott. n. 62665, 62666 e 62668 del 30.09.2019 la società EuroVeneta Fusti srl ha presentato istanza di verifica assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. per la richiesta di rinnovo con modifiche sostanziali dell'autorizzazione n. 39293/10 del 30.06.2010 e s.m.i. dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in Comune di Mira (Venezia). L'istanza è stata integrata volontariamente con nota prot. n. 66671 del 16.10.2019.

In data 15.10.2019 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 66419 del 15.10.2019.

In data 19.11.2019 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato l'impianto.

### Osservazioni pervenute

Non sono pervenute osservazioni.

### Integrazioni

Il gruppo istruttorio, dopo aver analizzato la documentazione di progetto e verificato lo stato dei luoghi con il sopralluogo, ha formulato una richiesta integrazioni (nota prot. n. 79891 del 16.12.2019) relativamente ai seguenti temi:

1. *richiesta di copia dei certificati di analisi delle emissioni ai camini ed agli scarichi idrici, almeno dell'ultimo anno;*
2. *indicazione della modalità di stoccaggio dei rifiuti prodotti con particolare riferimento alla tipologia (fusti, cisternette, serbatoi, ecc.), ai loro quantitativi annui, con riferimento all'anno 2018; richieste, inoltre, informazioni più dettagliate riguardo a tipologia e caratteristiche del relativo bacino di contenimento;*

3. *illustrazione delle tipologie di solventi utilizzate, i quantitativi annui, le modalità di stoccaggio (tipologia di contenitori, caratteristiche del bacino di contenimento) e le relative schede di sicurezza;*
4. *indicazione delle modalità di stoccaggio delle acque di lavaggio esauste, la loro volumetria, la tipologia di contenitore per esse utilizzato, e le caratteristiche del relativo bacino di contenimento;*
5. *richiesta di una descrizione sintetica delle modalità di stoccaggio delle materie prime e dei reagenti connessi al processo, all'impianto di abbattimento emissioni e all'impianto di depurazione acque di prima pioggia. In particolare, si specifichino la tipologia dei contenitori, la loro volumetria, i quantitativi annui, le caratteristiche del relativo bacino di contenimento e la loro ubicazione.*
6. *richiesta di correzione di un refuso a pag. 46 dello Studio Preliminare Ambientale;*
7. *richiesta di un documento che contenga l'istruzione operativa del sistema di gestione ambientale (ISO14000) che definisce le modalità di associazione di rifiuti in ingresso differenti, prima del trattamento.*

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 4147 del 24.01.2020 è stata richiesta dalla Ditta una proroga di 30 giorni per presentare le sopracitate integrazioni, concessa con nota prot. n. 4212 del 24.01.2020.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 9906 del 18.02.2020 sono pervenute delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale, consistenti nella:

- a. presentazione dei rapporti di prova relativi ai monitoraggi dei camini e degli scarichi idrici;
- b. descrizione della tipologia dei rifiuti prodotti, compresi i reflui di lavaggio, i relativi codici CER, modalità di stoccaggio, quantitativi annui prodotti nel 2018 e caratteristiche dell'eventuale bacino di contenimento;
- c. tipologie di solvente utilizzato, i quantitativi annui, le modalità di stoccaggio e le relative schede di sicurezza.
- d. modalità di stoccaggio dei reagenti, delle materie prime connessi al processo, all'impianto di abbattimento emissioni e all'impianto di depurazione acque di prima pioggia, la loro volumetria, i quantitativi annui, le caratteristiche del relativo bacino di contenimento;
- e. revisione dello studio preliminare ambientale;
- f. l'Istruzione Operativa del Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001) che definisce le modalità di associazione dei rifiuti in ingresso differenti prima del trattamento.

## **PREMESSA E SCOPO**

La ditta EuroVeneta Fusti Srl gestisce attualmente l'impianto di recupero rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in comune di Mira (VE) in virtù dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Venezia prima, e dalla Città Metropolitana di Venezia poi, con Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e s.m.i.

L'attività svolta consiste, in sintesi, nella messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti essenzialmente da contenitori e imballaggi di varie dimensioni e tipologie, in materiale plastico e/o ferroso provenienti da attività artigianali e industriali di tipo chimico, farmaceutico, alimentare.

Le operazioni di recupero prevedono la pulizia, il lavaggio e la rimozione dei residui rimasti all'interno dei contenitori mediante linee di lavorazione specifiche dedicate in funzione della tipologia del residuo da eliminare. I contenitori ritenuti idonei subiscono ulteriori lavaggi finali ed eventuale verniciatura prima della vendita a terzi come materiale che ha perso la qualifica di rifiuto.

I contenitori deteriorati, non recuperabili, vengono invece conferiti a impianti terzi di recupero/smaltimento come rifiuti.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata, congiuntamente all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, le modifiche richieste dalla ditta Euroveneta Fusti srl, sono sinteticamente riportate di seguito:

- Modifica del lay-out dell'impianto con inserimento di alcune aree di gestione dei rifiuti in luogo di superfici attualmente destinate al deposito di materia prima o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

- Inserimento di una linea di triturazione/macinazione per il recupero degli imballaggi in materiale plastico attualmente scartato come rifiuto, con variazione dell'emissione del Camino 5;
- Aggiornamento dell'attività di Accorpamento (ad oggi incluso nella Messa in Riserva) alle direttive del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Regione Veneto (DRC n. 30 del 29 aprile 2015) e della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 (causale R12);
- Inserimento di una linea semiautomatica di trattamento dei rifiuti costituiti da IBC (cisternette/otri con gabbia metallica) con sostituzione del contenitore interno ammalorato e l'avvio a trattamento dello stesso;
- Incremento dei quantitativi massimi stoccabili di rifiuti.

La ditta EuroVeneta Fusti Srl rientra nella procedura di verifica di assoggettabilità a VIA a seguito della richiesta di rinnovo con modifiche sostanziali dell'autorizzazione per il recupero di rifiuti non pericolosi ex art 208 D.Lgs 152/2006.

L'attività ricade tra i progetti di infrastrutture indicate alla lett. z.a) dell'Allegato IV – *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15 ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9”* - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Considerate le prescrizioni previste dall'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della Legge Regionale Veneto n. 4/2016, la ditta proponente presenta, per il tramite del SUAP del Comune di Mira, congiuntamente le seguenti istanze:

- a) Richiesta di rinnovo con modifica sostanziale del Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e s.m.i., ai sensi del comma 12 art. 208 del D.Lgs n. 152/2006;
- b) Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006. Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale contempla i contenuti richiesti dall'Allegato 5 alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della L.R. Veneto n. 4/2016;

## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl è ubicato al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro a Gambarare di Mira (VE), all'interno di un lotto terreno in disponibilità alla stessa, catastalmente censito come segue: Comune Mira, foglio 37, Mappale 269, evidenziato nella figura seguente (Figura 1).



O = area EUROVENETA FUSTI Srl

**Fig.1 Localizzazione impianto**

L'impianto confina:

a Nord con altre attività produttive e con zona a destinazione agricola; a Sud con altre attività produttive; ad Ovest con una zona a destinazione agricola; ad Est per un tratto con via Maestri del Lavoro, con accesso allo stabilimento. Dal punto di vista urbanistico lo strumento di pianificazione comunale inquadra l'area come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### Stato di fatto

#### *Aspetti strutturali*

L'impianto esistente presenta le seguenti caratteristiche strutturali:

superficie complessiva dell'insediamento pari a ca.12911 mq di cui 4368 mq coperta e 8543 mq scoperta suddivisa in 4549 mq impermeabili e 3994 mq a verde,

La struttura impiantistica comprende 5 fabbricati, come rappresentato nella Figura 2 seguente, di varia superficie e destinazione d'uso, come descritto più avanti.

L'area è delimitata da una cinta così strutturata:

- lato Est: rete metallica perimetrale di altezza pari a 1,2 m sostenuta da zoccolo in cls di altezza 30 cm. Presenza di essenze arboree verso la porzione interna;
- lato Sud: muratura compatta di altezza 1,70 m circa;
- lato Nord: muratura compatta di altezza 1,70 m circa a confine con le altre attività produttive e con rete metallica di altezza 1.5 m a confine con l'area agricola;
- lato Ovest: rete metallica di altezza 1.5 m a confine con l'area agricola.

Lungo i lati Nord (parziale) ed Ovest, al fine di mitigare l'impatto visivo, l'impianto è munito di essenze arboree.

Sulla superficie adibita ad uffici è installato un impianto fotovoltaico costituito da 400 moduli aventi cadauno potenza unitaria di 230Wp per una potenza complessiva di 92kWp.



*Fig.2 – Struttura impiantistica dello stabilimento*

Gli edifici 1-2-3-4 rappresentano l'Unità 1 (storica) mentre l'edificio 5, costruito nel 2016, rappresenta l'Unità 2.

### *Aspetti tecnico-gestionali*

In relazione all'autorizzazione in essere, le attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl comprendono le seguenti operazioni:

- a) R13: Messa in Riserva di rifiuti in ingresso per sottoporli a una delle operazioni sotto indicate. Attualmente tale attività prevede anche l'accorpamento di partite di rifiuti in ingresso che non vengono sottoposte ad alcuna operazione di trattamento, bensì avviate ad impianti di recupero finali;
- b) R12: selezione, cernita di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero sotto indicate o per l'invio a recupero presso altri impianti;
- c) R3: lavaggio chimico-fisico di contenitori plastici per il reimpiego tal quali;
- d) R4: lavaggio chimico-fisico di contenitori metallici per il reimpiego tal quali;
- e) R13/D15: Messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto.

Nella tabella seguente (Tab. 1) vengono riportate le tipologie dei rifiuti conferibili all'impianto correlati alle rispettive operazioni di recupero.

**Tab.1 Elenco rifiuti conferibili e operazioni di recupero correlate**

CER	DESCRIZIONE	R12	R3	R4	R13
150102	Imballaggi in plastica	X	X		X
150103	Imballaggi in legno				X
150104	Imballaggi metallici	X		X	X
150106	Imballaggi in materiali misti	X		X	X
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X		X	X

L'insediamento in esame è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- 1) Aree deposito materie prime presenti in impianto, da utilizzarsi durante i processi di bonifica degli imballi. Le materie prime sono stoccate in container posti all'interno dell'edificio 1 e all'esterno sotto apposita tettoia. In tali aree non vengono stoccati e gestiti rifiuti;
- 2) Aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, sia rifiuti pericolosi e non pericolosi. I vari rifiuti sono stoccati sia all'interno degli edifici 1-2-5 sia all'esterno. I rifiuti sono separati per CER, tipologia e pericolosità. Idonea cartellonistica evidenzia la classificazione del rifiuto;
- 3) Aree di trattamento in cui sono ubicate le linee di lavorazione dei rifiuti descritte più avanti, all'interno degli edifici 1 e 2.
- 4) Aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento degli imballi in ingresso. Detti rifiuti sono stoccati in aree esterne in cassoni e/o containers.
- 5) Aree di stoccaggio del materiale che cessa la qualifica di rifiuto destinate agli imballi bonificati e rigenerati da reimmettere nel mercato, in zone interne all'edificio 1 e in aree esterne.

Gli imballi conferiti all'impianto sono costituiti da fusti di dimensioni diverse in materiale plastico e metallico e da cisternette (otri) racchiuse in gabbia metallica.

Il complesso impiantistico è costituito da 7 linee di trattamento dei rifiuti di cui 5 principali e 2 accessorie. Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle suddette linee.

**-Linea "A":** *impianto cabina di bonifica segregata per il pre-trattamento degli imballi contaminati da sostanze particolarmente pericolose od odorogene.*

La linea, semiautomatica, è costituita da una cabina ermeticamente chiusa, mantenuta in leggera depressione onde evitare fuoriuscite di aria all'esterno. All'interno della cabina segregata sono presenti 4 postazioni, di cui una per l'apertura del fusto ed eventuale asportazione di residui presenti al suo interno di tipo manuale, e tre postazioni per il lavaggio dell'imballo di tipo automatico mediante idoneo plc. L'imballo da trattare, successivamente alla prima fase di bonifica manuale, viene avviato alle camere automatiche di lavaggio (1, 2, 3), che possono ospitare contemporaneamente due fusti. Gli imballi vengono capovolti posizionando l'apertura del tappo in corrispondenza dell'ugello di lavaggio; viene quindi avviata la fase di lavaggio con la chiusura ermetica della porta della cabina.

Le cabine di lavaggio sono state preimpostate in modo che, nella singola cabina, venga eseguito sempre lo stesso lavaggio con utilizzo dello stesso detergente, come di seguito descritto:

– Cabina di Lavaggio 1: In questa cabina viene effettuato il trattamento di bonifica con una miscela di solventi organici non clorurati spruzzati all'interno del fusto capovolto dallo sprinkler posto alla base della cabina. La soluzione dei solventi utilizzati è contenuta in un serbatoio esterno il cui sfiato è collegato ad uno scrubber per l'abbattimento di eventuali sostanze inquinanti con emissione in atmosfera attraverso il camino 5.

Dal serbatoio viene prelevata la soluzione di lavaggio che viene riciclata in circuito chiuso al serbatoio stesso, fino alla saturazione da sostanze estranee. Raggiunta la saturazione, il refluo viene accumulato all'interno di un contenitore posto a lato della vasca e allontanato come rifiuto. Ciascuna vasca ha un proprio serbatoio di accumulo del refluo di lavaggio.



## Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

- Cabina di Lavaggio 2: In questa cabina, viene effettuato un lavaggio con una miscela di acqua e soda caustica al 15÷20 %, a temperatura ambiente, immessa nell'imballo mediante sprinkler posizionato alla base della cabina. Anche in questo caso, la soluzione di lavaggio è stoccata in un serbatoio esterno e viene riutilizzata a circuito chiuso fino all'esaurimento o decadimento delle proprietà alcalinizzanti, da controllare periodicamente tramite apposita procedura operativa interna
- Cabina di Lavaggio 3: In questa cabina viene effettuato il risciacquo finale del fusto tramite soluzione acquosa diluita di ipoclorito di sodio, spruzzata al suo interno dallo sprinkler posto alla base della cabina. Anche nel presente caso la soluzione è contenuta in un serbatoio posizionato all'esterno della cabina e viene riciclata e riutilizzata a circuito chiuso fino al decadimento delle proprietà ossidanti.

### **Linea "B"** - *impianto cabina a solvente per l'eventuale pre-lavaggio di imballi pericolosi e non pericolosi.*

Linea di lavaggio manuale ove vengono sottoposti a bonifica/lavaggio imballi in materiale plastico e/o metallico che hanno contenuto oli, grassi o resine organiche. La cabina è dotata di due cappe aspiranti (una per lato) al di sotto delle quali l'operatore incaricato posiziona gli imballi e rimuove manualmente il coperchio per la verifica di eventuale presenza di residuo.

Nel caso di materiali addensati o morchie, il fondo viene immerso in un bagno di acqua calda, per favorire la rimozione mediante due tubi di aspirazione presenti all'interno della cabina, che avviano il rifiuto liquido a due distinti contenitori chiusi posti a lato della stessa, di cui uno per oli e grassi e uno per le resine organiche. Gli imballi pre-trattati entrano in un vano chiuso confinato, a tenuta e aspirato ove avviene la fase di lavaggio con solventi non clorurati iniettati a pressione all'interno dell'imballo con sprinkler.

### **Linea "C"** - *impianto automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda per la bonifica degli imballi ad apertura parziale.*

La linea è adibita alla bonifica/lavaggio di imballi plastici e/o metallici ad apertura parziale, cioè con tappo da 2" o da 3/4" sul lato superiore, aventi capacità massima di 200 litri. Tutte le fasi di movimentazione e lavaggio sono automatizzate e governate da un plc di controllo, ad eccezione del caricamento manuale sulla rulliera degli imballi da trattare. Lungo questa linea l'imballo subisce, all'interno di un tunnel, una serie di operazioni quali: movimentazione su rulli, bordatura, stazione di controllo, pressatura ad aria per conformare l'imballo, prelavaggio e spazzolatura per lavaggio e risciacquo esterno, lavaggio interno e asciugatura finale.

### **-Linea "D"** - *impianto automatico a ciclo chiuso che utilizza acqua calda e soda per la bonifica degli imballi ad apertura totale, costituiti da fusti metallici da 200 litri con coperchio amovibile.*

Anche in questo caso l'imballo subisce una serie di operazioni automatizzate con plc di controllo simili alla linea "C" con prelavaggio e spazzolatura esterna ed interna dei fusti, asciugatura finale e controllo di qualità.

### **-Linea "E"** - *impianto di verniciatura, con contestuale asciugatura, per la finitura dei fusti metallici rigenerati.*

Trattasi di una cabina di verniciatura realizzata a spruzzo, con vernici ad acqua interamente automatizzata, segregata e aspirata. Dalla cabina di verniciatura, per mezzo della rulliera, l'imballo viene trasferito all'interno di un tunnel riscaldato ove avviene l'asciugatura della vernice.

Le linee accessorie sono invece le seguenti:

### **Linea "F"** - *impianto di compattazione dei fusti di scarto non più riutilizzabili*

La linea è costituita da una pressa compattatrice idraulica di tipo verticale che comprime gli imballaggi scartati dal controllo qualità. Gli imballi pressati vengono depositati come rifiuti metallici nel cassone dedicato.

### **Linea "H"** - *impianto di asportazione delle etichette.*

La linea è costituita da un box provvisto di pareti fono assorbenti all'interno del quale viene effettuata la raschiatura delle etichette ancora presenti sugli imballi dopo bonifica e lavaggio con una mola a disco. Dopo l'eliminazione delle etichette l'imballo passerà all'impianto "E" per la verniciatura.

Come risulta dalle integrazioni fornite dal proponente in risposta alla richiesta di CMV, i solventi non clorurati utilizzati per le fasi di prelavaggio e lavaggio degli imballi sono costituiti da “diluente nitro” e “acetato di etile ed etanolo”, stoccati in contenitori tipo IBC omologati ADR da 1000 litri; anche l’ipoclorito di sodio utilizzato per il prelavaggio degli imballi e per l’abbattimento degli inquinanti nello scrubber del camino 5 è stoccato in contenitori tipo IBC omologati ADR da 1000 litri, mentre le vernici ad acqua utilizzate nella linea “E” (Verniciatura) sono stoccate in fusti metallici da 200 litri. Tutti i contenitori sono depositati all’interno di un bacino di contenimento di adeguata capacità pari a 1300 litri, ubicato su pavimentazione sotto tettoia. Per i solventi utilizzati sono state fornite le relative schede di sicurezza.

Gli imballi bonificati e rigenerati, una volta superati i controlli di qualità, vengono reimmessi nel mercato come materia prima secondaria (end of waste). In attuazione a quanto stabilito dall’art. 8 del Decreto prot. n. 39293/10 del 30.06.2010, gli imballi rigenerati non potranno essere destinati a venire in contatto con alimenti per il consumo umano o animale.

Nello schema a blocchi sotto riportato viene sinteticamente evidenziato il flusso operativo connesso alle linee di recupero descritte sopra.

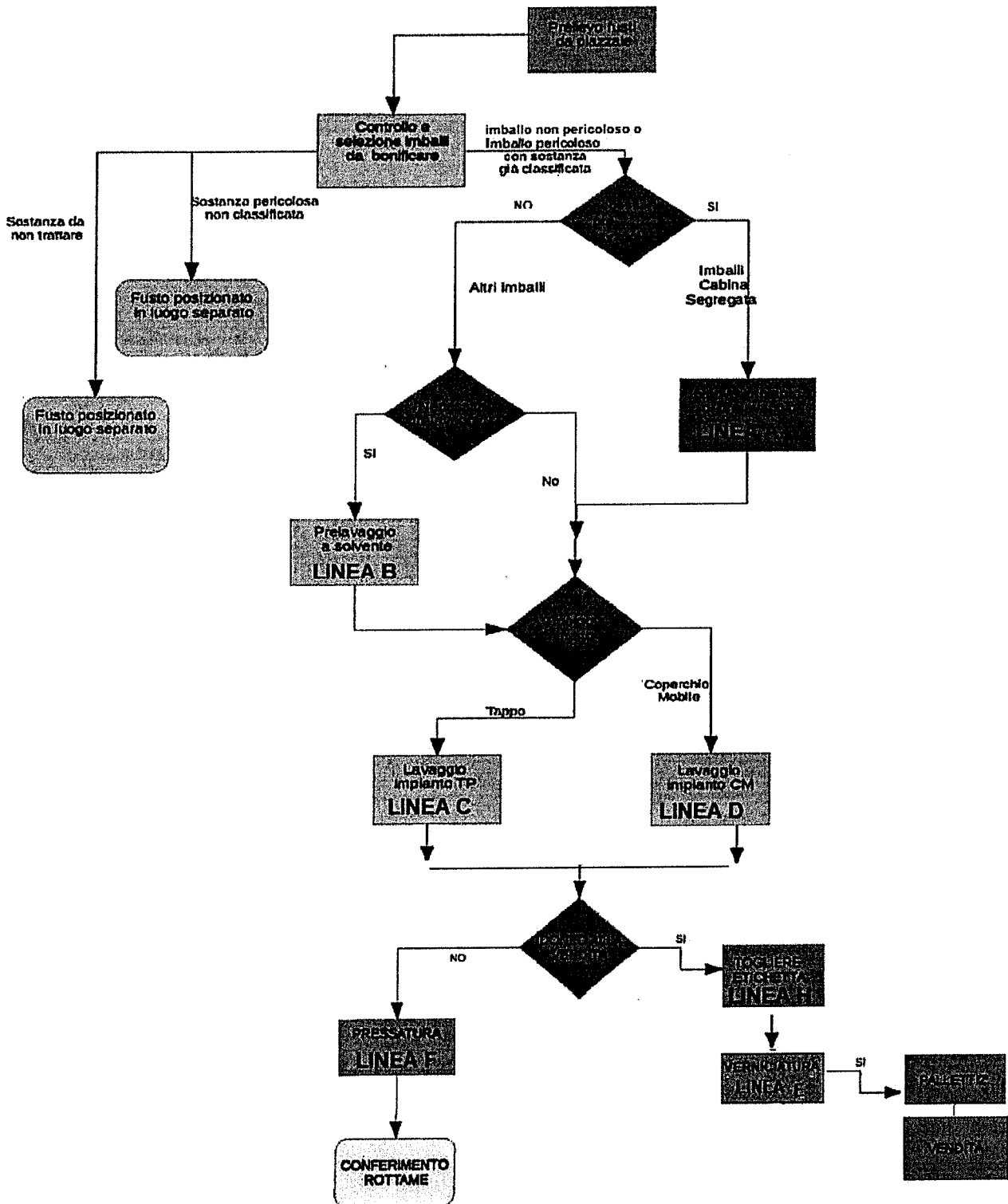
#### **Schema di flusso a blocchi semplificato**





# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente



## Rifiuti prodotti

L'attività svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede una produzione di rifiuti di diverse tipologie, connesse alle lavorazioni sopra descritte elencate nella determina autorizzativa di CMV.

Nella tabella seguente, fornita dalla ditta proponente in risposta alla richiesta di integrazione di CMV, per le tipologie di rifiuto prodotto più significative vengono riportati i seguenti dati: CER, descrizione, modalità di stoccaggio, quantitativi annui prodotti nel 2018 e caratteristiche dell'eventuale bacino di contenimento

**Tab.2 – Rifiuti prodotti 2018 e modalità di stoccaggio**

<b>CER</b>	<b>Descrizione rifiuto</b>	<b>Modalità stoccaggio</b>	<b>Quantità prodotta 2018</b> <b>[Kg]</b>
150101	Imballaggi in carta e cartone	Imballaggi in plastica posti all'interno di fustibox	690
150102	Imballaggi in plastica	In cumulo a terra, generalmente in area coperta	52.073
191202	Metalli ferrosi	Cassone scarrabile sotto tettoia mobile con ruote	531.481
191204	Plastica e gomma	In cumulo a terra, generalmente in area coperta	92.540
130802*	Altre emulsioni	Silos in vetroresina a doppia camera da 22,5 mc	78.000
080111*	Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Fusti in metallo da 200 litri omologati ADR	28.400
080112	Pitture e vernici di scarto diverse da quelle di cui alla voce 080111*	Fusti in metallo da 200 litri omologati ADR	14.000
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi, lubrificazione	Fusti in metallo da 200 litri omologati ADR	1.830
140603*	Altri solventi e miscele di solventi	Contenitori tipo IBC da 1000 litri omologati ADR per un massimo di tre unità	2.800
<b>Totale</b>			<b>801.814</b>

NOTA: I contenitori dei rifiuti evidenziati in giallo sono stoccati in area coperta all'interno di un unico bacino di contenimento di capacità pari a 1300 litri, volume pari a 1/3 della somma complessiva dei volumi stoccati e comunque pari al 110 % del contenitore di maggiore volume.

#### **Potenzialità impianto**

Le potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl attualmente autorizzate sono le seguenti:

- la potenzialità massima di trattamento complessiva dei rifiuti (causali R3 ed R4) è pari a 4.583 ton/anno;
- la quantità massima complessiva istantanea dei rifiuti stoccati in impianto (conferiti e prodotti) è pari a 120 ton.

Da segnalare inoltre i seguenti dati tecnico-impiantistici: la potenzialità di trattamento giornaliera dei rifiuti (causali R3 ed R4) è pari a 40 ton; la potenzialità giornaliera della selezione e cernita da inviare ad impianti terzi di recupero è pari a 60 ton.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

## **Scarichi idrici**

Facendo riferimento alla planimetria riportata in allegato 4 alla relazione tecnica di progetto, risulta che lo stabilimento è provvisto di n.5 scarichi idrici, denominati SMI1÷ SMI5, relativi alle acque meteoriche e uno scarico (MI5 DOM) relativo alle acque domestiche.

Gli scarichi SMI 1-2-3 sono convogliati direttamente alla rete fognaria "acque bianche" della zona industriale. A detti scarichi confluiscono le acque meteoriche dilavanti superfici coperte dei capannoni e superfici scoperte non interessate da depositi di rifiuti e acque di seconda pioggia. Lo scarico SMI4 è convogliato al fossato tombinato che attraversa da Nord a Sud l'insediamento, per poi connettersi all'esterno allo scolo Foscarina, che scorre lungo il fronte sud. Allo scarico SMI4 confluiscono acque meteoriche dilavanti superfici coperte dei capannoni e acque di seconda pioggia da superficie scoperta annessa all'edificio 5, previo collettamento al bacino di laminazione interno. Lo scarico SMI5 è convogliato alla rete fognaria "acque nere" della zona industriale debitamente autorizzato da Veritas. A detto scarico confluiscono le acque di prima pioggia, previo trattamento in impianti dedicati, dilavanti le superfici scoperte adibite a stoccaggio dei rifiuti adiacenti ai capannoni 1 e 5.

Allo scarico MI5 DOM confluiscono le acque reflue provenienti dai locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi che vengono recapitate nella rete fognaria acque "acque nere" della zona industriale debitamente autorizzato da Veritas.

Di seguito vengono sinteticamente descritti i due sistemi di pretrattamento delle acque meteoriche dilavanti le superfici scoperte adibite a stoccaggio di rifiuti annesse ai capannoni 1 e 5, ciascuna provvista di proprio impianto.

### **Impianto Unità 1**

Le acque meteoriche dilavanti la superficie esterna afferente all'Unità n. 1 (estensione 1.500 mq circa), vengono captate mediante una rete di caditoie e tubazioni interrato ed avviate a una vasca di decantazione, seguita da una vasca di disoleazione con scarico in un pozzetto di by-pass che separa le acque di "prima pioggia" da quelle di "seconda pioggia".

Le acque meteoriche di prima pioggia (primi 5 mm di acqua meteorica) vengono accumulate all'interno di una vasca avente volumetria utile pari a 12 mc e poi avviate ad un impianto di trattamento chimico-fisico che prevede un reattore di chiariflocculazione, dove, con l'aggiunta di composti coagulanti e flocculanti, avviene la rimozione di inquinanti organici e non organici come oli, grassi, solventi, coloranti, metalli, tensioattivi, terre, sabbie etc. con produzione di un materiale fangoso che si deposita sul fondo del reattore. La potenzialità dell'impianto di trattamento chimico-fisico è di circa 1.000 litri/ora. L'acqua chiarificata confluisce allo scarico SMI5, attraverso un pozzetto di ispezione posto a monte dello stesso, mentre il fango viene scaricato in big bag, filtrato e conferito a impianti di smaltimento.

Le acque meteoriche di "seconda pioggia" vengono invece direttamente avviate senza alcun preventivo trattamento allo scarico SMI2, come visto sopra.

### **Impianto Unità 2**

Le acque meteoriche dilavanti la superficie esterna afferente all'Unità 2 (estensione 2.618 mq circa), vengono captate mediante una rete di caditoie e tubazioni interrato e convogliate ad un pozzetto di by-pass che separa le acque meteoriche di "prima pioggia" da quelle di "seconda pioggia".

Le acque meteoriche di "prima pioggia" confluiscono in una prima vasca di defangazione, seguita da una seconda vasca di disoleazione e infine in una vasca di accumulo. Le tre vasche hanno una capacità utile di 15 mc/cad. Dalla vasca di accumulo, le acque di prima pioggia vengono inviate, mediante elettropompa sommersa, ad un impianto di trattamento costituito da un filtro a quarzite, che elimina i solidi sospesi, e da un filtro a carboni attivi, che elimina le sostanze in soluzione di natura essenzialmente organica, posti in serie. In uscita dai filtri le acque vengono alimentate in una vasca di accumulo da 15 mc, a monte del pozzetto di campionamento dell'Unità 1, per poi confluire allo scarico SMI5 attraverso la medesima condotta di scarico della "prima pioggia" dell'impianto dell'Unità 1,

Le acque meteoriche di “seconda pioggia” sono avviate ad un sistema di trattamento in continuo costituito da una vasca di sedimentazione ed una di disoleazione aventi volume 20 mc/cad. Le acque pretrattate vengono successivamente accumulate in 4 vasche comunicanti nella parte inferiore, così denominate: Vasca V3 da 29 mc; Vasca V4, formata da tre vasche: vasca A da 29 mc; vasca B da 19 mc; vasca C da 19 mc. Dall’ultima vasca il refluo passa al bacino di laminazione, che funge anche da riserva antincendio, a sua volta collegato al fossato tombinato che attraversa l’intera proprietà da Nord a Sud (scarico SMI4), per terminare nello “Scolo Foscarina”.

L’impianto dell’Unità 2 è in grado di trattare anche le acque di lavaggio di automezzi aziendali, per un volume complessivo dei reflui pari a 2 mc/settimana.

Dalle indicazioni e dati forniti in progetto, risulta che le capacità di accumulo delle vasche di prima pioggia sono adeguate, considerando le superfici interessate in relazione ai primi 5 mm di pioggia. Anche gli impianti di pretrattamento delle acque di prima pioggia sono correttamente dimensionati.

Al fine di ridurre i consumi di acque prelevate dall’acquedotto e impiegate nei processi di lavaggio e nella riserva idrica antincendio, la ditta EuroVeneta Fusti Srl, mediante un apposito sistema di prelievo delle acque meteoriche trattate, ha previsto il riutilizzo nelle linee di lavorazione delle acque di prima pioggia accumulate nella vasca posta a valle del sistema depurativo dell’impianto dell’Unità 2, a monte dello scarico finale, e delle acque meteoriche di “seconda pioggia” raccolte nelle vasche 3 e 4 i cui sopra.

### ***Emissioni in atmosfera***

Attualmente Presso l’impianto sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera:

1) Camino C1: emissione di vapore per centrale termica di riscaldamento dell’acqua utilizzata per il lavaggio a caldo degli imballi. Tale punto di emissione non richiede autorizzazione ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs n. 152/2006;

2) Camino C2: camino a servizio delle Linee di lavorazione “C” e “D” con limite di flusso massa pari a 20 g/h per il parametro “Nebbie basiche” (espresse come NaOH).  
Il sistema di abbattimento associato al camino C2 è uno Scrubber ad umido avente portata 5000 mc/h;

3) Camino C3: camino a servizio della Linea “E” di verniciatura con limite di flusso di massa per il parametro “Carbonio Organico Totale” pari a 350 g/h. Il sistema di abbattimento consiste in una “cabina di verniciatura a velo d’acqua” realizzata in pannelli in lamiera zincata;

4) Camino C4: emissione della centrale termina di riscaldamento acqua ad uso civile e locali adibiti ad uso uffici e spogliatoi. Come per il camino C1, tale punto di emissione non richiede autorizzazione ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs n. 152/2006;

5) Camino C5: camino di emissione a servizio delle Linee “A” e “B” con limiti di flusso di massa pari a:

- 154 g/h per il parametro “Composti inorganici del Cloro” espresso come HCl;
- 1260 g/h per il parametro “Sostanze Basiche” espresso come NH<sub>3</sub>;
- 75 g/h per il parametro “Carbonio Organico Totale”.

Il sistema di abbattimento associato al camino C5 è uno Scrubber a doppio stadio (acido e alcalino/ossidante) con corpi di riempimento. A servizio della colonna di lavaggio sono installate due pompe centrifughe in materiale resistente agli acidi e alle basi, per il riciclo delle soluzioni di lavaggio del primo e del secondo stadio, e tre pompe dosatrici per l’iniezione dei reagenti utilizzati nel processo (acido solforico al 30%, ipoclorito di sodio al 15% e soda caustica al 30%).

Dai risultati analitici forniti dalla ditta proponente relativi ai controlli delle emissioni effettuati nel mese di febbraio 2019 emerge il rispetto dei limiti autorizzati da CMV.

### **Stato di progetto**

Di seguito vengono descritte le varie modifiche tecnico-gestionali, già riportate in premessa, richieste dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl con il progetto in esame, inserendo, per comodità di lettura, nella voce modifica lay-out impianto anche le nuove linee di recupero proposte:



## 1 – Modifica lay-out impianto

Con riferimento alla planimetria di progetto illustrata nella figura sottostante (Fig. 3), le modifiche che interessano varianti del lay-out rispetto allo stato di fatto riguardano i seguenti aspetti:

- Inserimento di nuove aree per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti sia pericolosi e non pericolosi all'interno di zone rispettivamente coperte e scoperte, individuate in violetto.
- Inserimento di una porzione del capannone 5 a deposito di imballi nuovi acquistati dall'esterno per la commercializzazione degli stessi, individuata in azzurro.
- Installazione di una nuova linea di trattamento rifiuti, denominata Linea "L" all'interno del capannone 1, evidenziata in rosso. L'impianto prevede la triturazione e il lavaggio dei rifiuti a matrice plastica prodotti dall'azienda con codice CER 191204 (imballi non più rigenerabili) al fine di produrre materiale che cessa la qualifica di rifiuto (operazione R3 "riciclo/recupero di sostanza organica).

L'impianto è costituito da un gruppo di triturazione in linea con un mulino e da due centrifughe ad acqua poste in serie per il lavaggio del materiale triturato. Il materiale in uscita dalle centrifughe viene scaricato in big bags, collegando direttamente la tubazione di scarico con l'estremità superiore dell'imballo, impedendo in questo modo la diffusione delle polveri.

Le acque utilizzate per il lavaggio, reimpiegate per più cicli di trattamento (3/4 cicli) fino a sostituzione, vengono trasferite e stoccate come rifiuto (CER 161002) nelle aree adibite al deposito di rifiuti all'interno di cisterne a doppia camera o cisterne posizionate entro idoneo bacino a tenuta.

- Installazione di un nuovo impianto semi-automatico, denominato Linea "I" all'interno del capannone 5, individuato in rosso, finalizzato a migliorare la fase di separazione degli otri dalle gabbie metalliche esterne. La cisternetta con gabbia metallica viene caricata nel nastro di alimentazione ove sarà eseguito lo smontaggio delle fascette che legano l'otre alla gabbia metallica esterna, con il recupero della stessa. Gli otri sporchi vengono avviati a lavaggio nella Linea "A", mentre la gabbia metallica esterna viene sottoposta ad un eventuale lavaggio manuale. Viene quindi effettuato l'assemblaggio della gabbia metallica recuperata con cisternette/otri nuove per la produzione di imballi pronti alla commercializzazione.





# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Le modifiche impiantistiche proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non comportano l'attivazione di nuovi scarichi idrici rispetto alla situazione attualmente autorizzata e descritta sopra. L'unica variazione richiesta che potrebbe incidere sulla qualità degli scarichi idrici è l'inserimento di una nuova area al confine Sud dello stabilimento per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi riconducibili a imballi in plastica e metallici. La superficie della nuova area di stoccaggio rifiuti è già asservita da idoneo sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che convoglia le acque meteoriche di "prima pioggia" allo scarico SMI5 e le acque meteoriche di "seconda pioggia" allo scarico SMI4.

## ***Emissioni in atmosfera***

L'inserimento della nuova linea "L" incide sulle emissioni in atmosfera relative al camino C5. L'aria utilizzata per il trasporto pneumatico del materiale e l'aria aspirata dal sistema di triturazione verranno convogliate allo scrubber attualmente posto a servizio del camino C5, prima dell'emissione in atmosfera. L'impianto "L" sarà attivato in alternanza agli Impianti "A" e "B" secondo una logica di programmazione dei tre impianti regolata da un PLC di controllo che non consentirà l'operatività congiunta dell'impianto "L" con gli altri due.

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Premesso che l'impianto esistente è provvisto di autorizzazione all'esercizio con Determina n.39293/2010 e s.m.i., di seguito si riporta una sintetica descrizione relativa all'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriali.

### ***Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)***

Il P.T.R.C. rappresenta uno strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni, costituito da una relazione e da elaborati grafici di progetto.

*Dall'analisi della documentazione cartografica emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl e nei territori limitrofi non si riscontrano vincoli alla realizzazione dell'intervento medesimo.*

### ***Aree Naturali Protette***

L'art. 2 della Legge n. 394/1991 definisce quali aree protette i Parchi nazionali, i Parchi naturali regionali e le Riserve naturali.

*Il territorio del comune di Mira non rientra in alcuna delle Aree naturali protette sopra menzionate, per cui anche l'area su cui sorge l'impianto in argomento non è interessata.*

### ***Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)***

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Il Comune di Mira rientra nel Bacino scolante della Laguna di Venezia.

La rete di monitoraggio delle Acque Superficiali realizzata nella totalità del Bacino scolante della Laguna di Venezia ha rilevato uno stato mediamente "sufficiente" della qualità dei corpi idrici superficiali. Lo stato delle acque sotterranee è definito "particolare" in quanto fortemente influenzato dalla vicina area industriale di Porto Marghera e dalle opere di imbonimento a cui è stato sottoposto il territorio in esame.

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, rientra nell'ambito di applicazione del comma 1 dell'art.39 del PTA, che disciplina la gestione delle acque meteoriche di dilavamento di detti impianti.

*L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, prevede il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di "prima pioggia" e di "seconda pioggia" prima dello*

*scarico in fognatura nera e in acque superficiali (scarichi SMI5 e SMI4), nel rispetto dei limiti normativi, come risulta dai rapporti delle analisi effettuate nel corso dell'anno 2019.*

#### ***Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)***

La legge 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative). L'area oggetto del presente studio ricade all'interno dell'Area scolante in Laguna di Venezia per il quale viene adottato il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - parte idraulica.

*Dall'analisi della documentazione cartografica risulta che l'area in esame non rientra in alcuna delle classi di pericolosità previste dal PAI.*

#### ***Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali***

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014 con la definizione degli obiettivi in conformità alle disposizioni di cui all'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

In relazione agli aspetti del Piano riguardanti in particolare i criteri per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti e per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, si evidenzia che: l'impianto di recupero rifiuti in argomento è già esistente; l'attività di trattamento rifiuti risulta già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia; le abitazioni maggiormente prossime all'area di intervento si trovano in direzione Ovest a circa 180 m lineari dal confine dell'impianto.

*Alla luce di quanto sopra si può ritenere che l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl è compatibile con le previsioni del Piano regionale.*

#### ***Piano Territoriale Generale Metropolitan (ex PTCP)***

Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia, che rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia.

Dall'analisi dei seguenti elaborati grafici del PTG, ritenuti più significativi al fine di individuare eventuali vincoli riferiti all'area di progetto si possono fare le seguenti considerazioni:

Tavola 1- 2 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*": L'area in esame non ricade in alcuna classificazione prevista. Si segnala che in direzione Est a una distanza di ca 800 metri circa, è presente un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico", mentre a ca 600 metri in direzione Est corre un elettrodotto;

Tavola 2-2 "*Carta delle fragilità*": L'area in esame non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall'elaborato.





# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

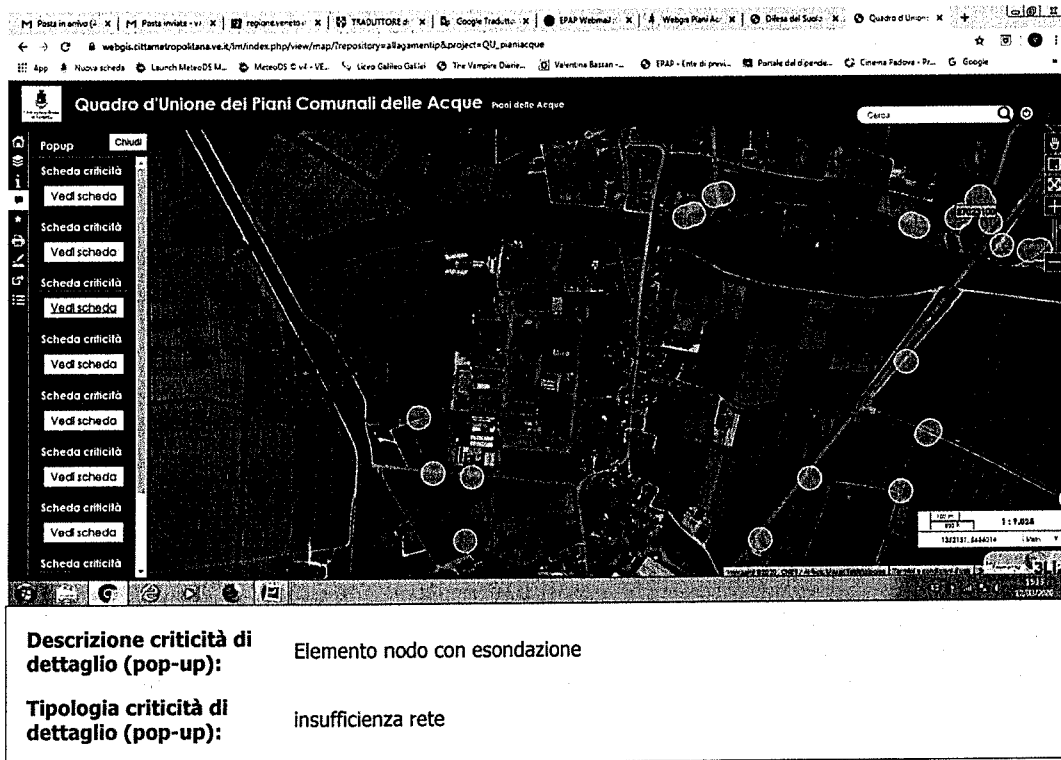


Tavola 3-2 "Sistema Ambientale": l'area di intervento è posta in adiacenza ad "Elementi arborei/arbustivi lineari". In direzione Nord ed Ovest sorge un "Corridoio Ecologico di area vasta";  
Tavola 4-2 "Sistema insediativo infrastrutturale": l'area di intervento ricade nella classificazione Produttiva;  
Tavola 5-2 "Sistema del paesaggio": l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale".

*In base a quanto sopra esposto, si può affermare che l'area dell'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl non presenta vincoli specifici alla realizzazione dell'intervento proposto.*

### **Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV)**

Il P.A.L.A.V., che comprende 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti, fin dalla sua formulazione del 1986, è il primo documento che definisce e identifica, in tutte le sue componenti, il "sistema ambientale" della laguna, dei litorali, dell'entroterra, per poterlo tutelare in modo efficace e poter indicare politiche di valorizzazione coerenti con la sua coesistenza e con le sue caratteristiche peculiari.

*Le modifiche progettuali proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non prevedono alcun intervento edilizio e pertanto non sono soggette alla pianificazione del P.A.L.A.V.*

### **Piano Regolatore Comunale**

In base allo strumento urbanistico del Comune di Mira, l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente si trova in Zona Territoriale Omogenea "D1 "Industria, Artigianato di produzione", normata dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale in cui sono ammesse le seguenti attività:

- attività artigianali ed industriali a carattere produttivo, nonché depositi e magazzini funzionali all'attività produttiva;
- uffici, servizi elaboratori pertinenti all'esercizio dell'attività produttiva.

*L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico*

**Piano Classificazione Acustica**

Dal Piano di Classificazione Acustica approvato dal Comune di Mira, l'area in esame in parte (lato est) ricade in classe V come "area prevalentemente industriale", mentre il lato ovest è collocato nell'ambito della fascia di transizione che permette il passaggio alla attigua classe III "aree di tipo misto", che si sviluppa in direzione ovest comprendendo i ricettori residenziali più vicini. Sui versanti nord-est, est e sud, oltre le pertinenze del sito, si estende un territorio classificato come di classe V "prevalentemente industriale". Nella tabella seguente (Tabella 3) si riportano i valori limite di emissione e di immissione Leq in dB (A) per i tempi di riferimento diurno e notturno.

**Tab.3 Valori limite di emissione e di immissione**

Classe	Definizione	Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
		Leq in dBA		Leq in dBA	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

**POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE**

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, riguardanti in particolare:

- Emissioni in atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo-sottosuolo
- Rumore
- Salute pubblica
- Traffico
- Rete Natura 2000
- Paesaggio
- Produzione rifiuti
- Risorse naturali

**Emissioni in atmosfera**

Nella tabella seguente (Tabella 4) si riportano i dati relativi alle emissioni puntiformi previsti a seguito dell'istanza di rinnovo con modifiche sostanziali proposta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl.

**Tab.4 – Dati tecnici emissioni puntiformi**



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Camino	Inq.	Flusso di massa (g/h)	Portata (mc/h)	Altezza (m)	Diametro (m)	Velocità (m/sec)	Conc. (mg/mc)
2	NaOH	20	5000	8	0,48	7,68	4
3	TOC	350	6000	8	0,4	12,82	58,3
5	Polveri	< 70	7000	10	0,4	14,95	<10
5	HCl	154	7000	10	0,4	14,95	22
	NH3	1260	7000	10	0,4	14,95	180
	TOC	75	7000	10	0,4	14,95	10,7

Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalle modifiche proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, applicando il modello diffusionale CALPUFF, è stata simulata la diffusione degli inquinanti dai punti di emissione nell'ambiente circostante, all'interno di una superficie di circa 4 kmq, in corrispondenza dei punti "ricettori" posizionati nei pressi dei gruppi di abitazioni più vicine.

Valutata l'operatività della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sono state esaminate le seguenti ipotesi di lavoro, fra loro alternative:

- Contemporaneo funzionamento dei camini C2 (Linee "C" e "D" funzionanti), C3 (Linea "E" funzionante) e C5 (Linee "A" e "B" funzionanti).
- Contemporaneo funzionamento dei camini C2 (Linee "C" e "D" funzionanti), C3 (Linea "E" funzionante) e C5 (Linea "L" funzionante).

*Dall'analisi dei dati di concentrazione degli inquinanti considerati, ottenuti in corrispondenza dei "ricettori" al suolo, emerge che l'impatto riconducibile alle emissioni è praticamente trascurabile.*

## Ambiente idrico

Sia nello stato di fatto che di progetto, come già visto, si prevede il solo scarico SMI4 diretto nelle acque superficiali dello "Scolo Foscarina", dove confluiscono i seguenti reflui:

- Acque meteoriche dilavanti la superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 2;
- Acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa all'Unità 2;
- Acque meteoriche dilavanti una porzione della superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 1.

Si evidenzia che le acque meteoriche di "seconda pioggia", potenzialmente più critiche, prima dello scarico, vengono sottoposte ad opportuni trattamenti di sedimentazione/disoleazione, rispettando così i limiti imposti allo scarico come risulta dalle analisi inviate.

*Sulla base di quanto sopra esposto, si può affermare che l'impatto indotto sull'ambiente idrico circostante dall'impianto in argomento, possa considerarsi negativo non significativo.*

## Suolo - sottosuolo

L'intera superficie dell'insediamento della ditta EuroVeneta fusti Srl è impermeabilizzata, provvista di rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche convogliate agli impianti di trattamento, fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati dalle altre superfici da uno zoccolo in calcestruzzo di altezza pari a 5 cm.

*Da quanto sopra esposto si ritiene che l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo riconducibile all'attività dell'impianto di trattamento rifiuti in oggetto, possa considerarsi negativo non significativo.*

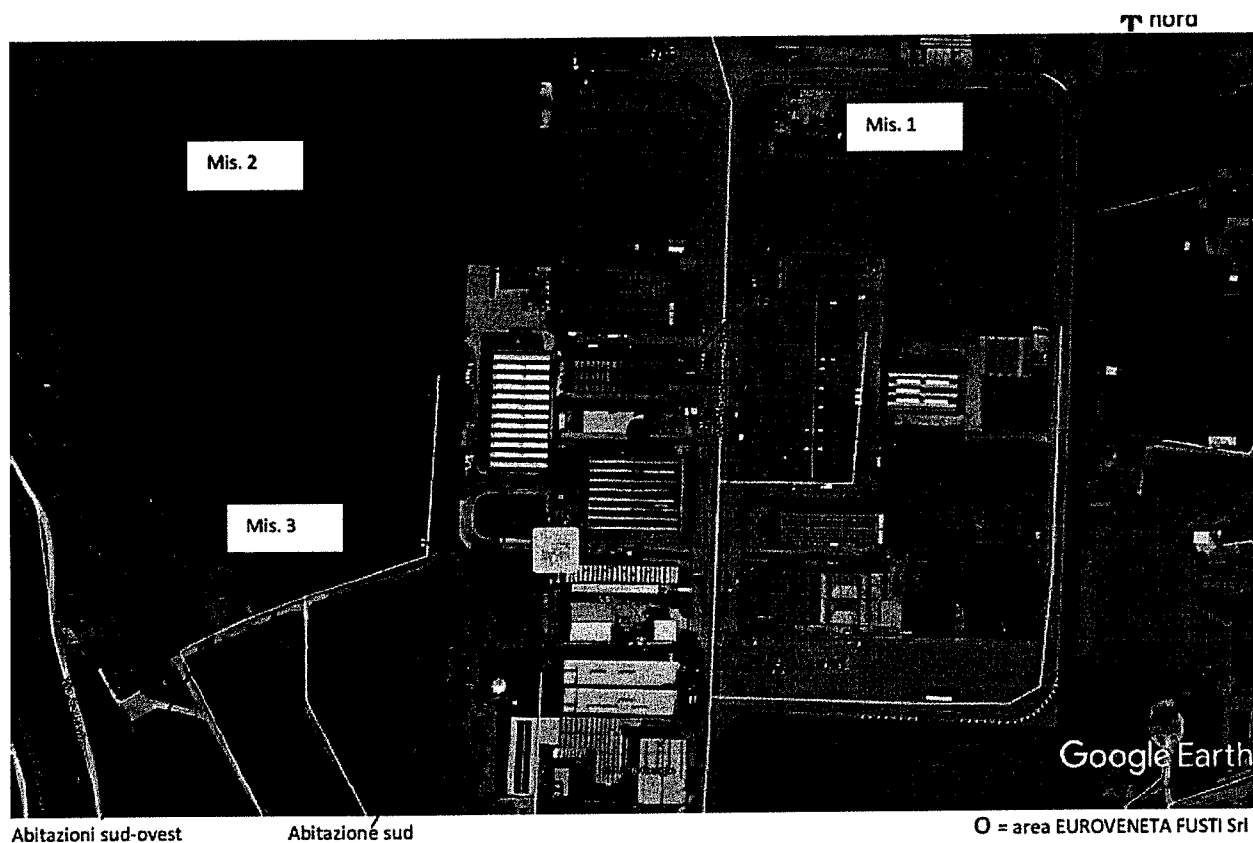
## Rumore

La ditta ha presentato una relazione previsionale acustica basata su analisi fonometriche effettuate con impianto funzionante su tutte le linee di lavorazione il giorno 17 settembre 2019, in orario diurno.

Sulla base dei rilievi fonometrici ottenuti nello stato di fatto, è stato stimato l'impatto acustico riferibile alla situazione "stato di progetto". Per la misurazione dei livelli di rumore sono stati individuati specifici punti posti in corrispondenza dei confini aziendali, come indicato nella Figura 4.

- il punto 1 è stato posizionato sul confine nord dell'attività, in posizione frontale rispetto agli impianti di aspirazione ed abbattimento di cui alle componenti C2 e C5;
- il punto 2 è stato posizionato a nord-ovest, sull'estremità delle aree di competenza dell'attività;
- il punto 3 è stato posizionato a sud, all'estremità delle aree di competenza dell'attività e risulta utile per la valutazione acustica rispetto ai ricettori sud e sud-ovest.

Sui punti 1 e 3 sono state effettuate anche rilevazioni del rumore residuo (impianto di recupero rifiuti fermo).



**Fig. 4 - Punti di misurazioni fonometriche e abitazioni**

Nella tabella seguente (Tabella 5) vengono riportati i livelli di rumore ambientale e il livello di rumore residuo rispettivamente rilevati con impianto in esercizio e con impianto fermo nei punti di misura 1-2-3 visti sopra.

**Tab.5 – Livelli di rumore rilevati ai punti di misura**

P.to di misura [PM]	Livello Rumore Ambientale [Leq dB(A)]	Livello Rumore Residuo [Leq dB(A)]
1	65,7	52,0
2	44,8	-----
3	56,0	56,0

I valori strumentali rilevati evidenziano, presso tutte le postazioni, un ampio rispetto del valore limite preso a riferimento.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Rispetto alla situazione stato di fatto, lo stato di progetto prevede le seguenti modifiche potenzialmente rumorose:

- inserimento della linea di triturazione e lavaggio di alcuni rifiuti plastici (linea "L");
- inserimento della linea di cernita di imballaggi metallici-plastici (linea "I").

Si ritiene che solo la linea "L" possa contribuire ad alterare l'ambiente acustico, mentre la linea "I", caratterizzata da lavorazioni prettamente manuali di smontaggio/lavorazione, si può considerare non significativa in termini di rumorosità.

Alla luce di quanto sopra, la situazione di progetto presa a riferimento è costituita dai contributi acustici dello stato di fatto, cui va aggiunto il contributo riconducibile alla linea "L".

Per la quantificazione dell'apporto acustico della nuova linea, viene assunto per le valutazioni previsionali un valore di pressione acustica fronte macchinario pari a circa 90 dB(A), sulla base di impianti simili in esercizio.

L'installazione della linea "L" è prevista all'interno dell'edificio 1, non tamponato lateralmente sui versanti ovest e sud, per cui lungo le direzioni dei punti di misura 2 e 3 il rumore prodotto può propagarsi, mentre in direzione nord (punto di misura 1) considerata la presenza di pareti e lavorazioni, il contributo si può ritenere trascurabile.

Considerando la nuova componente come di tipo puntiforme, il suo contributo nei punti di misura 2 e 3, distanti rispettivamente 130 m e 70 m, viene stimato attraverso l'apposita formula, in base alla quale una sorgente di tipo puntiforme, attenua il suo valore all'incrementarsi della distanza in modo logaritmico.

Il valore così stimato viene sommato al valore del livello ambientale dello stato di fatto rilevato strumentalmente, ottenendo in tal modo i livelli acustici di progetto riferiti al tempo di misura (TM) presso i punti considerati.

Partendo da questi dati, vengono calcolati i valori di immissione ed emissione rispetto al tempo di riferimento (TR), vale a dire su tutte le 16 ore del periodo diurno, ipotizzando in via conservativa 8 ore di esercizio impianto continuativo (mentre in realtà le sorgenti sonore in gran parte sono discontinue) e 8 ore di fermo impianto, nelle quali viene assunto costante il rumore residuo.

Nella tabella seguente vengono riportati in sintesi i valori acustici calcolati nelle ipotesi sopra illustrate:

**Tab. 6 - Confronto valori di immissione ed emissione di progetto con i valori limite**

Punti di misura [PM]	Livello ambientale stato di fatto Leq dB(A) (1)	Livello ambientale stato di progetto Leq dB(A) (2)	Valore acustico immissione Leq dB(A) (3)	Valore limite immissione Leq dB(A) (4)	Valore acustico emissione Leq dB(A) (3)	Valore limite emissione Leq dB(A) (4)
1	65,7	65,7	62,9	70,0	62,5	65,0
2	44,8	49,5÷51,6	49,5÷51,6	60,0	46,5÷48,6	55,0
3	56,0	57,6÷58,7	56,9÷57,6	60,0	49,5÷52,3	55,0

Note:

- 1 – Livello acustico riferito al tempo di misura (TM)
- 2 – Valore di calcolo con aggiunta di 3 dB (incertezza)
- 3 – Livelli di immissione ed emissione riferiti al tempo di riferimento (TR)
- 4 – Valori limite di immissione ed emissione per classe V (PM 1) e classe III (PM 2-3)

*Dal confronto illustrato in tabella risulta che anche nello stato di progetto i livelli acustici di immissione ed emissione previsti ai punti di misura 1, 2 e 3 rispettano i limiti di zonizzazione del comune di Mira.*

Per quanto attiene i livelli di immissione differenziali, si evidenzia che gli unici ricettori potenzialmente interessati sono le abitazioni residenziali più vicine allo stabilimento collocate a ca 110 m in direzione sud-

ovest e a ca 60 m in direzione sud dal confine della ditta, per i quali non è stato possibile effettuare misure dirette interne alle abitazioni (Vedi fig. 4). Per valutare i livelli di immissione differenziale presso tali ricettori vengono assunti come riferimento i valori rilevati in corrispondenza del punto di misura 3. Come visto in corrispondenza del PM 3, a fronte di un livello residuo di 56 dB(A), i valori ambientali di progetto sono risultati compresi fra i 57,6 ÷ 58,7 Db(a).

*Considerata la distanza delle abitazioni, si può ritenere che il valore limite di immissione differenziale pari a 5 dB sia ampiamente rispettato.*

### **Salute pubblica**

Gli interventi proposti non comporteranno l'introduzione di nuovi rischi per la salute pubblica né per il personale, né tanto meno per la popolazione circostante l'impianto di trattamento rifiuti rispetto alla situazione esistente.

### **Traffico veicolare**

Le modifiche impiantistiche proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non modificano la potenzialità produttiva autorizzata e pertanto non determinano un incremento del traffico veicolare.

Attualmente il traffico veicolare si aggira attorno ai 10 automezzi/giorno tra ingresso ed uscita, considerati compatibili con la viabilità dell'area della zona industriale di Gambarare.

*Alla luce di quanto sopra si ritiene che l'incidenza del traffico sia trascurabile.*

### **Rete Natura 2000**

L'area di pertinenza della ditta EuroVeneta Fusti Srl è esterna a qualsiasi sito della Rete Natura 2000, come rappresentato nella figura seguente (Figura 5).



**Fig. 5 Ubicazione impianto e siti Rete Natura 2000**

I siti più prossimi sono ZPS IT3250046 - “Laguna di Venezia” e SIC IT 3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” posti a una distanza superiore a 1000 m.

Considerando che:

- l’impianto si trova ad una elevata distanza dai siti Natura 2000 potenzialmente interessati per cui è possibile escludere una interazione diretta indotta dalle attività di recupero.
- i limiti di emissioni acustiche stabiliti dalla normativa vigente vengono rispettati ai confini dello stabilimento;
- il nuovo lay-out e l’inserimento delle nuove linee non prevedono la modifica di strutture che possano influenzare le rotte degli uccelli migratori;
- i fattori di Vulnerabilità dei Siti della Rete Natura 2000 IT3250030 e IT3250046 riguardano interventi diretti dell’uomo all’interno del perimetro di tali aree, non correlabili con l’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl;

si possono condividere le conclusioni dell’estensore della relazione di non necessità di VINCA, di seguito riportate “... è possibile stabilire con ragionevole certezza scientifica, l’assenza di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000 in indagine dovuti all’impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti srl”.

## **Paesaggio**

L'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl si sviluppa all'interno di un'area già interamente realizzata ed edificata, che lungo i lati Est e Sud confina con aree produttive, mentre lungo i lati Nord ed Ovest confina con una zona agricola. Lungo i versanti Nord ed Ovest è presente un importante filare arboreo che mitiga l'impatto visivo dell'intero stabilimento. Le modifiche proposte dalla ditta non prevedono la realizzazione di interventi edilizi né la rilocalizzazione di aree gestionali che possano influenzare in modo significativo l'impatto visivo.

*Si ritiene pertanto che la modifica proposta non altera l'attuale aspetto paesaggistico.*

### **Produzione di rifiuti**

L'intervento proposto riguarda un'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzata alla produzione di imballi riutilizzabili e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice plastica, presentando quindi aspetti ambientali positivi. I rifiuti prodotti, strettamente connessi alla tipologia della lavorazione dell'impianto, sono in quantità modesta, come risulta dalla nota integrativa inviata a valle delle richieste di CMV, per un totale complessivo pari a 801,814 ton/anno, di cui il 66% ca è dovuto ai materiali metallici.

*In considerazione della ridotta quantità, della tipologia e della corretta gestione dei rifiuti prodotti, si ritiene trascurabile l'impatto sull'ambiente circostante.*

### **Risorse naturali**

Le risorse naturali utilizzate per l'attività dell'impianto, si possono riassumere in:

- Consumo di energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari e per l'illuminazione;

Il consumo di energia elettrica è mitigato dalla presenza di un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto degli uffici costituito da 400 moduli aventi cadauno potenza unitaria di 230Wp, per una potenza complessiva di 92kWp.

- Consumo di acqua per i processi di lavaggio degli imballi e per i servizi igienici e spogliatoi, in casi eccezionali anche per il sistema antincendio.

Il consumo di acqua conferita dall'acquedotto viene contenuto mediante il riutilizzo di parte delle acque meteoriche depurate, sia nel processo di lavaggio che nella riserva antincendio.

Le modifiche proposte comportano un modesto incremento dei consumi di cui sopra, connessi essenzialmente alla nuova linea "L" di recupero dei rifiuti plastici non recuperabili.

*Tenendo conto delle misure di mitigazione e contenimento adottate dalla ditta proponente, le risorse naturali utilizzate si ritengono congruenti con le lavorazioni dell'impianto e non generano impatti negativi significativi sull'ambiente circostante.*

## **CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite dalla ditta proponente consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato.
- Il progetto presentato dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl si riferisce alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti, con alcune modifiche sostanziali di tipo gestionale e impiantistico senza variazioni di tipo qualitativo dei rifiuti trattati né modifiche strutturali all'impianto esistente.
- Lo strumento di pianificazione del comune di Mira inquadra l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- Considerata la tipologia dell'attività della ditta EuroVeneta Fusti Srl e le misure tecnico gestionali attuate, non si prevedono effetti negativi significativi relativamente alle componenti socio-ambientali circostanti interessate (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, salute pubblica etc.).





## Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Mira presso i punti a confine ed i ricettori limitrofi durante il periodo diurno di funzionamento dell'impianto.
- L'impianto in esame non comporta effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, ubicati a una distanza superiore a 1000 metri.

### *Tutto ciò visto e considerato*

Il comitato tecnico VIA, all'unanimità dei componenti (assensi prott. n. 14755, 14758, 14759, 14771, 14762, 14763, 14764, 14765 del 12.03.2020, n. 15127, 15128, 15129 del 16.03.2020, n. 15364 del 18.03.2020), in merito al progetto presentato dalla ditta EuroVeneta Fusti S.r.l., relativo a: "*Richiesta di rinnovo con modifiche sostanziali dell'autorizzazione n. 39293/10 del 30.06.2010 e s.m.i. dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in via Maestri del Lavoro, 25 in Comune di Mira (Venezia)*", soggetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'art.13 della L.R. n.4/2016, **esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA**, in quanto l'impianto sia nello stato di fatto che in quello di progetto, non induce impatti significativi negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con la seguinte prescrizione :

1. A lavori ultimati e con impianto a regime dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti di misura individuati per la valutazione previsionale acustica.

In caso di superamento dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate. In tale fattispecie, al fine di verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati, si dovrà effettuare la ripetizione della campagna di monitoraggio.

Il funzionario

Dott.ssa Anna Maria Pastore

